

LA BOSCAIOLA

Cap. 2

By Rafayl



LA BOSCAIOLA *cap. 2.2*

By Rafayl

.....

Il sole calante stava lasciando il posto al freddo della sera e gli altri tre ragazzi avevano appena finito di accendere il fuoco, quando presi dall'eccitazione si spogliarono completamente. Iniziarono timidamente ad accarezzare il corpo di Esse, quando uno dei quali, iniziò a prendere in bocca e succhiare i duri seni della donna, che la situazione attuale aveva reso gonfi e duri. In due si buttarono a succhiare i grossi capezzoli con una tale foga da sembrare dei bambini, allattati al seno dalla loro madre.

Il capo si sdraiò, con il suo cazzo puntato verso il cielo ben esposto alla vista di Mauro, e disse a ESSE, di sedersi su di lui ; la donna ubbidì e sedutasi su di esso, lo sentì entrare grosso e duro, fino a sfiorare quasi la spina dorsale: si sentì in quel momento impalata!

Che piacere immenso! Soprattutto vedere la faccia di Mauro nascosto guardare quella scena.

Ma non era abbastanza. ESSE, si sporse in avanti e disse: - "Voglio un cazzo nel mio culo, un altro in bocca e, dal momento che non ho più buchi, voglio che il quarto si dedichi a masturbarmi". Tutto ciò lo disse con fare lucido e fissando Mauro negli occhi che non poteva credere a ciò che stava avvenendo.

Gli uomini, non si fecero pregare due volte, mentre il capo era ancora cavalcato dalla figa di ESSE un altro le aprì le natiche penetrandola lentamente con il suo cazzo nel buco più stretto e fino a poco prima ancora vergine. La sua fantasia si stava avverando e mentre gli altri due uomini iniziarono a masturbarla con le mani, lei a turno soddisfaceva i loro eretti peni con la bocca, fino quasi a sentirli in gola.

Insieme ai profondi suoni che produce la foresta ed il sottobosco, il ticchettare di cuculi e il verso dei gufi, si mescolavano ad una frenesia di gemiti, gemiti ..., ringhii ... e urla di orgasmi.

ESSE perse il conto di tutte le estasi quei momenti le diedero. Gli uomini, diedero tutto se stessi, come se non ci fosse un domani.

Il corpo di ESSE venne inondato dai piaceri dei quattro uomini; quello in bocca, fu così abbondantemente, che la donna non riuscì a inghiottire l'intera



eiaculazione che in parte le scivolo giù per il viso. Con Mauro tutto ciò non era mai accaduto, perché ciò lo disgustava.

Il ragazzo più giovane, non riuscì a contenere la sua eccitazione e venne sul suo viso con un fiotto di tale potenza da sembrare sparato da un fucile da caccia.

Uno degli uomini confessò di esserne il padre disse che era la prima volta che qual giovane aveva un rapporto con una donna.

Ciò eccitò, ancor di più per ESSE, che volle rendere completa ed indimenticabile, la prima volta del ragazzo, che vista la giovane età appena maggiorenne, avrebbe quasi potuto essere suo figlio; Tutto ciò era molto morboso, Tre uomini erano stremati ed arresi, ma il giovane aveva ancora un' erezione, tanto dura ed un pene tanto grosso da sembrare un cavallo. Lui la baciò in bocca; la sua lingua esplorò lungamente quell'entrata, quando lei gli sussurrò: "Fottimi."

Il giovane in preda a quell'eccitazione, volle prendere ESSE da dietro: mise la donna in ginocchio e con le mani sul pavimento. La donna sentì il grosso membrò allargare lentamente le grandi labbra. Si stava insinuando in lei e quasi come un grosso puledro continuava ad entrare nel suo grembo con il suo grosso pezzo di carne.

Dopo un tempo che le sembrò infinito, il grosso membro era completamente dentro di lei; una sensazione mai provata ed il ragazzo iniziava ora a spingere avanti ed indietro nella usa figa, con tutta la virilità, di un giovane stallone che non riesce a trattenere la sua eccitazione. Avanti e indietro, dapprima lentamente, per accelerare fino a dare forti colpi alle natiche ed al suo clitoride.

Le tette di ESSE, che oscillavano sotto le quelle potenti spinte, erano uno spettacolo per gli altri uomini che guardavano quella scena furiosa.

Il giovane, cercava di conquistare sempre più centimetri all'interno della donna, inarcando e la schiena, come se il suo cazzo potesse esploderle dentro, afferrò le tette ESSE e tirandole a se con tutto il corpo, entrò sempre più in Lei e con un forte grugnito inondò il suo grembo di un caldo liquido bianco.

ESSE, in quel momento, ebbe un violento orgasmo, mentre nella sua mente per un attimo, passò la paura di essere diventata una ninfomane.. ma di ciò si sarebbe preoccupata più tardi; ora, non doveva esistere niente altro, che godersi quei momenti ed i suoi piaceri.



I quattro uomini erano ora tutti, senza forza, mentre per la gioia di Esse, l'amico di Mauro aveva una faccia terrorizzata; il suo Mauro invece, sotto la faccia preoccupata di ciò poteva accadergli, mostrava un'enorme erezione.

Gli uomini, vedendo l'evidente eccitazione di Mauro, ridendo e deridendo i due prigionieri, chiesero ad ESSE cosa avrebbero dovuto fare, con loro.

ESSE, che trasudava sperma ovunque, non aveva finito la sua vendetta e, indicando Mauro, disse loro.

Voglio che quel bastardo mi purifichi di tutte le tue sborrare con la sua lingua.

Gli uomini, slegato Mauro dall' albero, gli legarono ancora una volta le mani dietro la schiena, e, nudo, lo costrinsero in ginocchio.

ESSE, si sdraiò di fronte a Mauro, e disse: *"Succhiami tutto e lasciami tutta pulita. Leccami bene ed il più possibile, cornuto!"*

aggiunse a bassa voce.

Lui rispose: *"Puttana, non ho intenzione di farlo"*. ESSE: *"Ma non è quello che volevi, nelle tue fantasie erotiche? Volevi vedermi scopata da estranei. Bene, l'hai avuto. Mi hai fatto cadere in una trappola, facendomi avere molta paura. Ora restituisco ciò che volevi, farmi tu."*

Mauro disse a lei e a quegli uomini, ad alta voce: *"Non lo farò"*.

Il capo allora gli si avvicinò e disse: *"Va bene, come vuoi te"*.

Si mise dietro lo sventurato, e separatogli le natiche mise un po' di saliva nella suo buco, per preparalo al peggio.

Mauro, visto che non ci sarebbe scampo, lo fermò urlando: *"Va bene, va bene pulirò tutto con la lingua."*

ESSE, si sedette con le gambe aperte davanti all'uomo inginocchiato, che, con disgusto, fece scivolare la sua lingua attraverso la fessura bagnata e colante della donna.

Fu costretto a succhiare anche il suo intimo più interno, più volte, prigioniero di quella situazione, fino a quando ESSE dopo un altro orgasmo, decise che quella zona era pulita.

ESSE si girò dando la schiena a Mauro e con calma, disse gli disse: *"Continua pure il tuo lavoro. Tocca al buco di dietro. Lecca tutto e che non rimanga niente!"*

Mauro, nauseato ma obbediente, non aveva altra scelta che succhiare il culo all'ESSE, Esse si inarcò in avanti appoggiando le mani al muro, mentre due uomini le allargarono le natiche per facilitare il lavoro di Mauro.

Il terzo uomo gli spinse la faccia tra le natiche della donna e lui così costretto, iniziò a passare lingua nel suo ano, ancora e ancora.

Che brividi per ESSE, sentire la lingua solleticarle l'orifizio tra le natiche, e con quella lingua bloccata nel suo culo, la donna cominciò ad accarezzarsi tra le gambe.

Facendo scorrere il dito medio lungo la sua fessura bagnata e gonfia; poi introdusse due dita in quel paradiso di piacere e masturbandosi sempre più freneticamente, ricordò tutte le esperienze di quel pomeriggio.

ESSE ebbe per la prima volta nella vita una abbondante eiaculazione. Aveva sentito spesso parlare di "SQUIRT" ma non pensava che il piacere potesse essere così intenso.

Getti di elisir uscivano abbondanti dalla figa di ESSE e Mauro fu anche costretto ad inghiottire tutti gli umori della donna.

Mauro, era ora in preda ad una strana eccitazione, ma ESSE, spingendolo a faccia in giù gli disse: *"ora no, bastardo"*.

Dopo aver riposato per un po', gli uomini chiesero istruzioni ad ESSE sul da farsi e lei rispose loro che potevano andarsene, ringraziandoli che la situazione era adesso sotto controllo.

I quattro uomini se ne andarono salutandolo ESSE con un bacio sulla bocca, ad uno ad uno.



Una volta rimasti soli, ESSE stanca e sofferente a causa della dura giornata, sciolse Mauro, prima e poi al suo amico, che se ne andò in fretta, con la coda tra le gambe senza nemmeno uno sguardo o un saluto.

ESSE, diede un lungo bacio al suo amore, ed, in silenzio, tornarono a casa.

Era stata una giornata di intense emozioni, che avevano lasciato in ESSE un labirinto di pensieri contraddittori. Nell'accogliente casa, si lavarono e tolsero tutti i segni del vizio di quella giornata; dopo ciò si addormentarono al calore del camino acceso.

Al mattino, al risveglio, ESSE per prima cosa notò, che Mauro non era lì; sul cuscino, trovò una nota su un pezzo di carta:-

"Mi dispiace tesoro, ma, l'esperienza di ieri, mi ha lasciato umiliato e traumatizzato. Me ne vado. Non so se riuscirò tornare indietro".

Tre settimane dopo, ESSE, immersa nei suoi pensieri, misti tra il rimorso e la nostalgia, ricevette una lettera di Mauro; fu per lei difficile aprirla, per paura del peso delle parole che vi avrebbe trovato scritte.

Seduta sul divano, fissando ipnotizzata quella missiva, passavano le ore; alla fine fattasi coraggio si decise ad aprire quella lettera.

La lettera diceva: *"Cara ESSE, mi manchi tantissimo, ti amo e ti voglio. Mi mancano i tuoi sorrisi, le tue battute e le tue candide risate di felicità. Accetto le mie corna, le ho meritate. Accetto le condizioni che mi imporrai. Voglio solo condividere la mia vita con te. Perdonami."*

ESSE, sentì un travolgente fremito dentro di se e, lasciando scappare qualche lacrima piena di gioia, continuò con un sussurro:

"Mauro, amore mio, ritorna, presto, al mio fianco".

